

Lecco

redlecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Dario Cercek d.cercek@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

Via Roma 51, o si vende o è paralisi

Il Comune, bloccato dal patto di stabilità, potrà spendere solo i due milioni che spera di ricavare. Servono per manutenzione delle strade, Bione, telecamere. Ma l'Imu non verrà aumentata

LORENZA PAGANO

Il futuro del Comune appeso alla vendita di un immobile, via Roma 51.

Due milioni di euro che permetterebbero di prevedere in bilancio alcune manutenzioni ordinarie di strade, la sostituzione delle vetrate del Bione, le telecamere, la sostituzione dell'amianto sui tetti delle scuole e chi più ne ha più ne metta. La lista degli interventi è talmente lunga che c'è solo l'imbarazzo della scelta a meno che a Roma non decidano di aprire il cordone della borsa e lasciar andare i vincoli del patto di stabilità. In questo caso si potrebbero liberare opere urgenti, come le reti paramassi del san Martino che aspettano da tre anni di essere realizzate.

Superato ogni dubbio

All'interno del Pd e non solo c'era stata una lunga discussione sul vendere o meno l'immobile che la famiglia Ghislanzoni aveva lasciato in eredità al Comune e che fino a oggi è stata sede di associazioni. Si era costituito anche un comitato per salvare l'immobile e trasformarlo in sede di associazioni e progetti culturali ma visto che il Comune non poteva spendere soldi per recuperarlo, bisognava trovare finanziamenti. Che non sono stati individuati. Ora però la discussione è stata superata. In previsione del bilancio che dovrà essere approvato entro giugno ma che ha una serie di allegati da deliberare prima, in particolare il piano delle alienazioni, la situazione emersa non ha lasciato spazi ai dubbi: la normativa prevede che i Comuni se vogliono rispettare il patto, possono spendere solo quanto riescono recuperare attraverso la vendita degli immo-

bili. E visto che il palazzo di via Roma non necessitando di cambi di destinazione d'uso è l'unico può essere alienato la scelta è stata inevitabile.

Nel piano delle alienazioni

D'altronde l'alienazione era già stata prevista negli atti di indirizzo, ora però dalle parole si passa ai fatti: la giunta dovrà nei prossimi giorni dare il via libera alla vendita e il consiglio approvare il piano così da prevedere in bilancio i due milioni di introiti da destinare alle spese urgenti. Con buona pace dei dubbiosi e nostalgici del patrimonio pubblico.

Per il resto tutte le risorse disponibili sono state ruscchiate dal cantiere del Palazzo di Giustizia di piazza Affari che alla fine costerà ai cittadini lecchesi la bellezza di 17/18 milioni di euro e il Comune non può fare altro che continuare a finanziare un pozzo senza fondo, un'opera pubblica dai costi esorbitanti, molto più alti di qualsiasi altra costruzione privata.

Nel palazzo di via Roma invece il Comune dovrà decidere come ricordare la famiglia che lo donò all'ente pubblico: se con una targa e la cessione da parte dell'operatore di un paio di stanze dove continuare l'opera pubblica oppure solo la targa e la realizzazione di spazi pubblici ceduti altrove. Intanto si sta lavorando anche in vista della modifica della tempistica che prevede la comunicazione a Roma delle aliquote Imu.

«La prossima settimana ne discuteremo in commissione - dice l'assessore **Elisa Corti** - ma l'intenzione del Comune è di non modificare nulla rispetto all'anno scorso».



Il Comune costretto a vendere l'immobile di via Roma 51 per poter finanziare le opere pubbliche

Imu, stesse aliquote Nel Meratese nessun ritocco

«Alla peggio, le aliquote Imu rimarranno quelle che sono». **Andrea Robbiani**, sindaco di Merate, esclude che per prima o seconda casa i suoi concittadini possano pagare di più che in passato.

Se, insomma, i trasferimenti dello Stato non dovessero apportare grossi tagli al bilancio, la giunta di Palazzo Tettamanti intende confermare l'aliquote del-

lo 0,44% sulla prima casa e quella dello 0,88% sulla seconda.

«Il nostro obiettivo - prosegue il borgomastro - sarebbe di diminuire l'imposizione fiscale. Tuttavia, non essendo ancora chiare le decisioni politiche economiche che saranno assunte dal governo, oggi possiamo soltanto limitarci ad annunciare la direzione verso la quale intendiamo muoverci».

A Missaglia, le aliquote Imu non saranno modificate ma da quest'anno i residenti si troveranno a dovere fare i conti con l'addizionale Irpef, introdotta per la prima volta.

«Le aliquote Imu su prima casa e altri immobili saranno confermate rispettivamente allo 0,40% e 0,85%. Purtroppo - ha aggiunto il sindaco **Bruno Crippa** - quest'anno siamo stati costretti dal bilancio a dover introdurre l'addizionale. Se non l'avessimo fatto, avremmo sfiorato il patto di stabilità». Nel farlo, si è comunque cercato di tutelare i redditi più bassi. Fino a 12 mila euro c'è l'esenzione. Quindi, si paga per scaglioni, passando da un minimo dello 0,30% sui redditi da 12 mila a 15 mila euro, fino a salire allo 0,70% sui redditi oltre i 75 mila

euro.

Aliquote bloccate sui valori dello scorso anno anche a Casatenovo. «Per la prima casa - ha preannunciato l'assessore al bilancio **Dario Brambilla** - confermeremo l'aliquote allo 0,45% mentre quella sugli altri immobili resterà allo 0,86%. L'unica novità riguarderà l'inserimento di due nuove fattispecie. La casa di chi risiede all'estero o di chi ha la residenza in una casa di riposo, se non locata, sarà equiparata alla prima casa».

A Olgiate, infine, si cercherà di abbassare le aliquote in vigore (0,45 e 0,85). «Se ci saranno i margini per farlo - assicura il vice sindaco **Ambrogio Sala** - lo faremo, intervenendo con piccoli aggiustamenti. Al momento, tuttavia, risulta impossibile dire che cosa si farà». ■ **F. Alf.**

A Calolziocorte cala la scure su seconde case e aziende

Dopo la travagliata maratona Imu dello scorso anno, con la doppia (in alcuni casi tripla) scadenza e l'impegno straordinario al quale sono stati sottoposti i Caaf, l'odiata imposta sugli immobili torna ad affacciarsi dalle finestre delle case degli italiani.

In attesa di sapere quanto i Comuni modificheranno - nel caso - le aliquote, i cittadini si preparano ancora una volta a mettere mano al portafogli.

Se qualcuno ha già stabilito le nuove percentuali sulle quali dovranno essere calcolati gli importi da versare all'Erario, una buona parte delle amministrazioni comunali lecchesi si riserva di farlo nelle prossime settimane, complice la rimozione del termine, fissato originariamente entro la fine di aprile, per la comunicazione ufficiale al ministero dei nuovi parametri.

Il fatto stesso che la decisione non è stata presa, però, è indice che i cittadini non devono aspet-

tarsi necessariamente buone notizie. In molti casi, infatti, si attende di conoscere l'entità dei tagli che verranno letteralmente inflitti, ancora una volta, ai trasferimenti destinati alle casse comunali, per poter quindi calcolare su questa base le nuove aliquote.

Colico, Valmadrera e Mandello, tanto per fare alcuni esempi, sono tra i paesi che ancora non hanno deliberato nulla di definitivo. «Con l'ultimo decreto go-



Andrea Robbiani sindaco Calolziocorte

vernativo, è saltato il termine di fine aprile: ora abbiamo tempo fino al 30 giugno, quando si apprenderà il bilancio preventivo, per decidere le nuove aliquote - ci ha spiegato il sindaco di Mandello, **Riccardo Mariani** -. Era un'assurdità dover prendere decisioni tanto importanti per la programmazione economica di un paese senza conoscere l'entità dei tagli cui sappiamo già che andremo incontro. Questi sono tecnici da strapazzo, basta pensare allo "sblocca crediti": noi abbiamo fatto i salti mortali per pagare i debiti ed ora verremo penalizzati, mentre chi non ha rispettato le regole verrà premiato».

Chi ha invece già deliberato le nuove aliquote, con il relativo passaggio in consiglio comunale,

è Calolziocorte: qui, i residenti si apprestano a spendere più dell'anno passato, perché l'amministrazione, alle prese con le necessità di far quadrare i conti (alla luce di tagli, nel triennio 2011/2013, per oltre 2 milioni su un bilancio di circa 8 milioni), ha deciso di apportare diversi ritocchi in aumento.

L'abitazione principale, come annunciato, non subirà variazioni: l'aliquote resterà quella base, pari al 4 per mille, ma si calcherà la mano su seconde case, aree edificabili e attività economiche. Dunque, industrie, studi professionali, negozi e laboratori artigianali passeranno dallo 0,78% (il minimo) allo 0,81%, mentre seconde case ed aree edificabili saliranno allo 0,96%. ■ **C.Do.**